

Come funziona il Rosatellum

Ecco come sarà la scheda che troveremo al seggio Occhio, sbagliare è facile

I nomi dei candidati all'uninominale sono grandi il doppio di quelli della lista. La croce va fatta sul nome o sul simbolo

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Adesso si capisce bene perché tra i partiti è iniziata la caccia al «candidato figurina». La sorte delle elezioni politiche del 4 marzo, a guardare la scheda elettorale con la quale voteremo, si deciderà azzec-cando i candidati nei collegi uninominali. Saranno loro, i nomi che si contenderanno la vittoria nei 231 seggi della Camera e nei 109 del Senato eletti con il metodo maggioritario - il primo vince, gli altri perdono - a fare la differenza. Gli altri candidati, quelli che saranno inseriti nei listini bloccati dal tradizionale riparto proporzionale - 386 a Montecitorio; 193 a Palazzo Madama, cui aggiungere le circoscrizioni Estero - sulla scheda saranno in secondo piano. Quasi nascosti. E visto che, al contrario di quanto accadeva con il *Mattarellum*, l'elettore non potrà optare per il voto disgiunto - scegliere un candidato del collegio diverso dalla lista proporzionale - pena l'annullamento del voto, ecco che

tutto dipenderà dall'appeal del candidato del collegio.

È questa una delle novità principali della scheda elettorale figlia del *Rosatellum*, la legge elettorale che disegnerà le nuove Aule di Camera e Senato. La scheda, come ricorda l'edizione on line del *Foglio*, è stata diffusa mercoledì pomeriggio all'interno del Manuale elettorale che contiene le norme per le prossime elezioni politiche. Una volta entrati nella cabina elettorale, gli italiani si troveranno di fronte la sfilza dei "nomi acchiappavoti" che correranno per vincere la gara nel collegio. Basta essere attratti da un nome di grido, in grado di spiccare sugli altri, che il gioco è fatto. A quel punto, avendo fatto un segno sul nome più noto - e scritto più in grande, in misura «doppia» rispetto ai candidati nel proporzionale - a cascata il consenso deve essere diretto anche al sottostante listino, i cui componenti, tuttavia, sono scritti con caratteri molto più piccoli. A molti di loro, del resto, basterà non fare praticamente nulla per staccare il

pass per i seggi di Montecitorio e Palazzo Madama, visto che tutto dipenderà dalla scelta iniziale per il collegio. Ecco perché, tra i partiti, è tutto un arrovellarsi sulle sfide - apparentemente senza paracadute, in realtà molto meno cruente, visto che per molti candidati ci sarà la sicurezza di un recupero nel listino - nei collegi. Ad esempio: se Luigi Di Maio, capo politico del M5S, correrà nel collegio uninominale di Pomigliano d'Arco, chi si prenderà briga di sfidarlo nel tentativo di riequilibrare una sfida destinata a influenzare il riparto proporzionale?

Insomma, se pare difficile assistere a una conta dei voti stile Florida 2000 negli Stati Uniti, quando gli scrutatori furono costretti a mettere le schede in controluce per scorgere il segno dell'elettore, a marzo il rischio è quello, semmai, di scegliere d'impulso, sulla scorta del nome del candidato nel collegio e, in subordine, del simbolo del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LEGGE

LA LEGGE

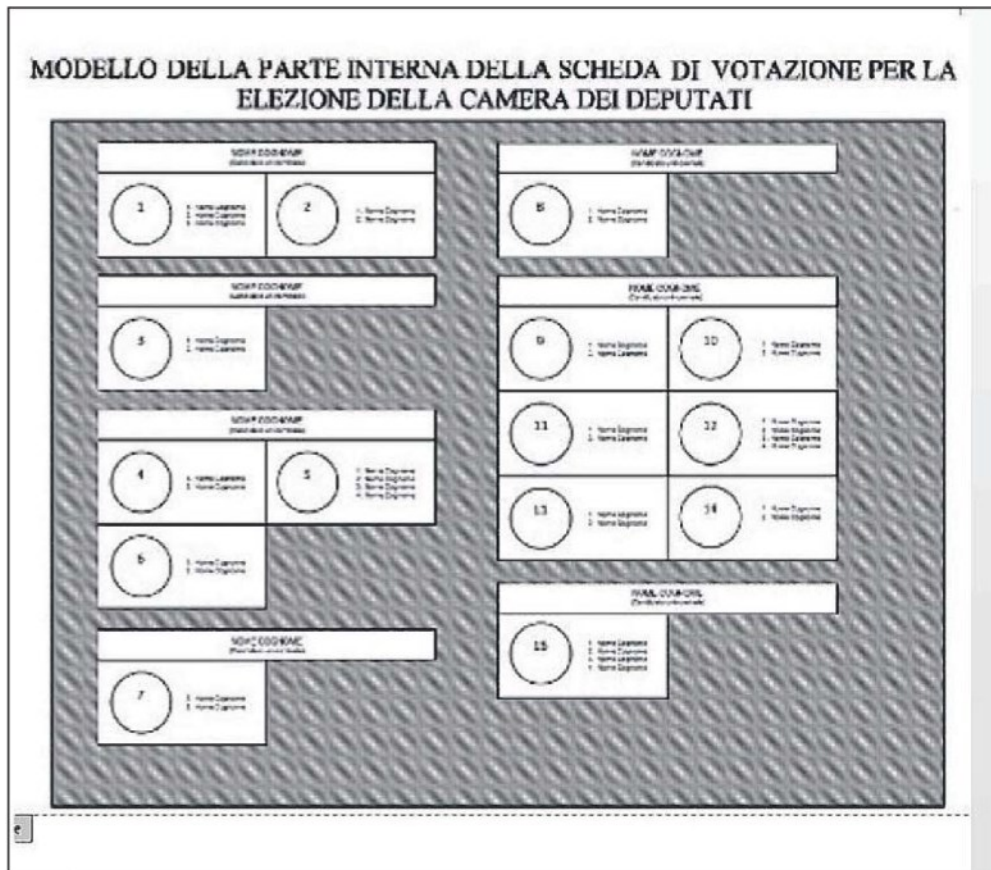
Il "Rosatellum", che prende il nome dall'ideatore e capogruppo del Pd Ettore Rosato, è stata approvata in via definitiva al Senato il 26 ottobre 2017 con il voto favorevole di Pd, Forza Italia, Lega Nord, Alleanza Liberalpopolare-Autonomie, Alternativa Popolare e altre formazioni minori.

COME FUNZIONA

Si tratta di un sistema elettorale misto: il 37% dei seggi (che corrisponde a 232 alla Camera e 116 al Senato) viene assegnato con un sistema maggioritario a turno unico in altrettanti collegi uninominali. In ciascun collegio viene eletto il candidato più votato, secondo un sistema noto come "first-past-the-post". Il 61% dei seggi (386 alla Camera e 193 al Senato) viene ripartito proporzionalmente tra le coalizioni e le singole liste che abbiano superato le previste soglie di sbarramento nazionali. La divisione dei seggi, però, viene effettuata a livello nazionale per la Camera e a livello regionale per il Senato. Nei collegi plurinominali è prevista la soglia di sbarramento al 3%

ITALIANI ALL'ESTERO E CIRCOSCRIZIONI

A loro è riservato il 2% dei seggi, ovvero 12 deputati e 6 senatori. Tali seggi sono assegnati con sistema proporzionale. Il territorio è invece diviso in 20 circoscrizioni per il Senato, 28 per la Camera. Quattro, invece, le ripartizioni all'estero



METTI UN SEGNO

Sopra, un fac-simile della scheda per l'elezione della Camera dei deputati che troveremo al seggio il 4 marzo. Il nome del candidato all'uninominali è scritto più grande degli altri.